Venezia, 8 novembre 2026
Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Dopo l'estinzione della specie umana, un dialogo tra due animali.
Un contributo alla riflessione contemporanea da parte del pensatore più moderno e lungimirante che la "piccola Italia" abbia conosciuto.

Dialogo tra un cavallo e un bue
Cavallo
Hai tu veduto quell'animale che ieri mi salutò a cavalcioni sulla groppa e mi tenea forte per li crini, e per quanto m'adoperassi non ci fu caso di staccarmelo da dosso finattanto che non mi parve di lasciarmi andare?
Bue
Che sorta d'animale era?
Cavallo
Mia nonna mi disse che era una scimia. Per me aveva creduto che fosse un uomo e questo m'avea messo una gran paura.
Bue
Un uomo? Che vale a dire un uomo?
Cavallo
Una razza di animali. Non hai saputo mai quello che erano gli uomini?
Bue
Non gli ho mai visti.
Cavallo
Neanch'io gli ho visti.
Bue
E dove si trovano?
Cavallo
Non si trovano più, che la razza è perduta, ma i miei nonni ne raccontano gran cose che le hanno sentite dai loro vecchi.
Bue
Come può stare che una razza d'animali sia perduta.
Cavallo
Era una sorta di bestie da quattro zampe come siamo noi altri, ma stavano ritti e camminavano con due sole come fanno gli uccelli e con le altre due s'aiutavano a strapazzare la gente.
Cavallo
Credevano che il mondo fosse fatto per loro.
Bue
Come se non fosse fatto per li buoi.
Cavallo
Tu parli da scherzo? Diavolo chi non sa ch'è fatto per li cavalli? S'io non fossi nato cavallo mi dispererei, e non vorrei diventare un bue per tutta la biada di questo mondo.
Bue

E io per tutte le foglie e tutti gli alberi (tutti i prati) della terra non avrei voluto essere un cavallo. La buassaggine è il miglior dono che la natura faccia ad un animale, e chi non è bue non fa fortuna in questo mondo.

Cavallo

Ben bene, se tu sei pazzo io non voglio impazzire per cagion tua. Lasciamo queste bubbole e torniamo al fatto nostro. Gli uomini credevano che il sole e la luna nascessero e tramontassero per loro e fossero fatti per loro, benché dicessero che il sole era infinite volte più grande non solo degli uomini ma di tutti i paesi di quaggiù, e lo stesso delle stelle, e tuttavia credevano che queste fossero come tanti moccoli da lanterna infilzati lassù per far lume alle signorie loro.

Bue

A maraviglia. E quando cascava giù dal cielo qualche scintilla come fa la state, avranno creduto che qualcuno su nell'alto andasse smoccolando le stelle per servizio degli uomini suoi padroni (prima bisogna aver detto che gli uomini dormivano il giorno e vegliavano la notte e si facevano lume accendendo certa roba che la venivano acconciando tratto tratto perché ardesse).

Cavallo

Che so io? Ora se sapessero che il mondo resta tal quale senza loro, essi che credevano che tutto il mondo consistesse nella loro razza, e se succedeva qualche alterazione alle loro monarchie, ammazzamento di capi, cangiamento di padroni in qualche paese, li chiamavano le rivoluzioni del mondo, e i racconti delle loro faccende li chiamavano le storie del mondo, e sì non erano altro che d'una specie d'animali, quando ce ne saranno state e ce ne saranno ora altrettante quanti uomini si contavano allora, e mille razze poi ciascuna da se è infinite volte più numerosa della loro, e questa era più piccola della nostra, e molto più rispetto agli elefanti alle balene e a tanti altri bestioni. E di queste rivoluzioni e queste vicende e casi del mondo ch'essi dicevano, non s'accorgeva altri che loro, e tutto il resto delle cose tirava innanzi collo stess'ordine e badava ai fatti suoi, e noi altri per le selve e per li prati e anche in mezzo agli uomini non sapevamo niente che il mondo fosse mutato. E figurati se un leone quando si svegliava la mattina nel suo covacciolo e s'allestiva per andare a caccia pensava punto né poco, che il mondo fosse diverso, e sapeva o si curava punto che nel tal paese fosse stato ammazzato un certo capo di certi uomini, e che questa cosa fra loro faccea gran romore, e mutava lo stato de' loro affari. E ora che non ci sono più, il mondo non se n'accorge e non se ne ricorda più che di quegli altri animali di cui t'ho detto che non si trova altro che l'ossa… Mangiavano gli altri animali.

Bue

Come fa il lupo colle pecore?

Cavallo

Ma erano nimicissimi de' lupi e ne ammazzavano quanti potevano.

Bue

Oh bravi, in questo gli lodo.

Cavallo
Eh sciocco, non lo facevano mica per le pecore ma per loro che poi se ne servivano. Ma poi venne un'altra moda e i padroni non si curavano più d'ingrassare le loro bestie, ma secche com'erano se le spremevano e se le mangiavano. E a' tuoi pari davano tra le corna e gli ammazzavano, e poi gli abbrostolivano e se li mangiavano e non facevano pranzo senza la carne vostra.
Bue
Oh bestie maledette! E i buoi di quel tempo erano così gaglioffi che li lasciavano fare?
Cavallo
Da principio non era così. Poi gli uomini trovarono altre arti, gl'ingrassavano gli accarezzavano e poi davano loro sulla testa. In proposito degli animali perduti. Anche gli uomini s'erano mutati assai ed erano quasi altri animali da quelli di prima che s'erano perduti. Perché da principio erano molto più forti e grandi e corputi e di più lunga vita che dopo, che a forza di vizi s'indebolirono e impiccolirono, come anche le razze nostre (de' cavalli, ed anche de' buoi) s'indebolivano e imbastardivano tra le loro mani, e per averne
delle belle e forti le andavano a pigliar nelle selve, e così le piante. Da secoli immemorabili non avevano altro che dire, oh che mondo, oh che mondo, e tutti, padri e figli, giovani e vecchi dicevano sempre la stessa cosa, e il mondo non migliorava mai.
Bue
Come? non erano contenti di questo mondo?
Cavallo
I primi uomini saranno stati, ma poi che non vivevano più come noi e come i loro antenati e come era naturale, si trovavano scontentissimi. 1° perché sapevano troppe cose, e niente pareva loro bello. 2° perché tutti erano birbanti, vale a dire che non moriva un uomo che non avesse fatto qualche male agli altri volontariamente.
Bue
Dunque anche i topi e le mosche crederanno che il mondo sia fatto per loro.
Cavallo
Io non so niente, ma se lo credono, son bestie pazze. Libertà naturale e innata delle bestie paragonata alla servitù delle nazioni umane.

Giacomo Leopardi (1820), appendice alle Operette Morali

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov
Licenza di danni sanitari
Gli Articoli 216 e 217 del T.U.L.S. (Testo Unico delle Leggi Sanitarie, Regio Decreto n. 1265 del 1934) costituiscono ancora oggi la base della prevenzione igienico-sanitaria in Italia e tutto sommato hanno sempre funzionato. L'Art. 216 definisce le "industrie insalubri" (suddivise in Prima Classe, da collocare lontano dalle abitazioni salvo speciali cautele, e

Seconda Classe, da collocare anche nei centri abitati purché con cautele). Attribuisce al Sindaco (quale autorità sanitaria locale) il potere di autorizzare, vietare o imporre prescrizioni alle attività produttive che emettono gas, vapori o scoli nocivi. L'Art. 217 riguarda le prescrizioni per la tutela della salute pubblica, consentendo al Sindaco di intervenire in caso di vapori, fumi o esalazioni che possano arrecare nocumento alla salute dei cittadini.
Sono stati applicati raramente, ma efficacemente.
Tutto bene, no? Eh no! Perché il Governo Meloni ha pensato di depotenziarli per bene, riducendone drasticamente l'ambito di applicazione. Su proposta dei simpatici ministri Foti, Schillaci, Pichetto Fratin e Urso, all'inizio del 2026 è stato approvato e convertito in legge un provvedimento che stabilisce che le imprese titolari di autorizzazioni ambientali complesse (in particolare AIA - Autorizzazione Integrata Ambientale e AUA - Autorizzazione Unica Ambientale) non sono più classificate né trattate come "industrie insalubri" ai sensi dell'art. 216 TULS. In pratica i sindaci non hanno più potere di intervenire se un impianto dotato di queste autorizzazioni si viene a trovare in mezzo a centri abitati o scuole o ospedali o altri luoghi non consoni.
L'AIA serve ad autorizzare l'esercizio di impianti industriali ad alto impatto (es. raffinerie, acciaierie, grandi impianti chimici, inceneritori, grandi allevamenti) applicando un approccio integrato al controllo dell'inquinamento, accorpando tutte le autorizzazioni. L'AIA stabilisce se la tecnologia utilizzata è conforme alle *Best Available Techniques* (BAT) e se le emissioni rientrano nei limiti di legge. Non ha il potere retroattivo di spostare la fabbrica o di ridisegnare i piani regolatori comunali. Chi ha l'AIA è a posto, anche se si trova in centro a una città.
In altre parole, permane la regolamentazione ambientale, ma non altrettanto gli aspetti sanitari relativi alla localizzazione dell'impianto.
Emblematico il caso della città d'arte di Gubbio, stretta tra due cementifici, il Colacem e il Barbetti, entrambi dotati di AIA. Da una parte si punta su arte, cultura e paesaggio, dall'altra si convive con un'industria pesante e inquinante in un contesto inappropriato. Per anni autorità locali e comitati cittadini hanno lottato appigliandosi proprio al concetto di "industria insalubre di prima classe", ma ora non hanno più neanche quell'appiglio.
Ma di esempi ce ne sono tanti altri, da Barletta a Taranto, da Falconara Marittima a Isola delle Femmine, tutti grandi impianti dove non dovrebbero stare. Per non parlare di Marghera.
Ma diteci, di questo depotenziamento delle norme ambientali (pur non troppo stringenti e comunque risalenti al 1934) i media mainstream avevano mai fatto cenno? Ve ne ha mai parlato Mentana? L'avete mai letto sui maggiori quotidiani? E se c'era, era un trafiletto ben nascosto.

C'è una guerra in corso in Italia, che senza missili ipersonici, senza bombe plananti, senza droni suicidi, lascia sul terreno ogni giorno, mediamente, tre innocenti lavoratori. E non si vedono consigli dei ministri urgenti, riunioni di

prefetti e vertici delle forze armate per risolvere questi drammi, come invece è successo per la difesa della “robba” (Verga).
Il “nemico” dei lavoratori è quello che modificando il codice degli appalti (*Codice dei contratti pubblici, Decreto Legislativo n. 36/2023, aggiornato nel 2026, Legge n. 34/2026) ha* consentito subappalti a cascata, rendendo impossibile accertare le vere responsabilità dei datori di lavoro. A questo si aggiunge la cronica carenza di organico degli Ispettorati del Lavoro, (un’azienda “rischia” di avere un’ispezione una volta ogni 18 anni) che avevano avuto un incremento per una legge del 2021 (quindi non di questo governo), ma subito ridotto a causa dei pensionamenti e delle numerose rinuncie per la poca attrattività dell’incarico causa i (volutamente) bassi stipendi.

DISPACCI

Collezioni dolori, collezioni
persistenti gli odori
della brasilitudine

TOPONIMI
California – C’è una località “*California*” nel Bellunese, ed il toponimo si riferisce proprio allo stato americano e nel concreto alle rimesse di alcuni emigrati che avevano finanziato la costruzione di un piccolo borgo.

LA RIFORMA DELLA MEMORIA. Prima era l’Archivio del Regno, istituito nel 1875, che nel 1953 prese la denominazione di Archivio Centrale dello Stato, ora diventa Archivo Nazionale: una grande riforma portata a termine da Giorgia Meloni a costo di dover modificare il Codice dei Beni Culturali e la Legge Archivistica. L’Intelligenza Artificiale (Gemini) sostiene che la legge di riforma “ha una portata prevalentemente formale e terminologica”. Il Senato ha suggellato cotanta riforma il 28 ottobre quasi ad onorare per fatale combinazione la battaglia di Ponte Milvio (del 312 d.c.), o lo sbarco a Cuba di Cristoforo Colombo (1492), o che altro è successo il 28 ottobre?



Non consegnate l’ONU agli Emirati Arabi Uniti

Ai leader del Regno Unito, della Francia e tutti i membri del Consiglio di sicurezza ONU:

"Come cittadini da tutto il mondo, vi chiediamo di esercitare il vostro diritto di veto per bloccare la nomina di Lana Nusseibeh a Segretaria generale delle Nazioni Unite. Esperti e investigatori ONU hanno documentato il supporto degli Emirati Arabi Uniti al genocidio in Sudan e Nusseibeh ha trascorso molti anni della sua carriera a coprire le responsabilità del suo governo. La più alta carica delle Nazioni Unite non dovrebbe essere ricoperta da chi ha occultato atrocità contro cui l’istituzione stessa è stata fondata".

"Venivano a stuprarmi ogni giorno. A volte uno alla volta, altre in due o tre". **Sono le parole di una bambina di 12 anni** che viveva nella città di El Fasher, in Darfur, prima che venisse distrutta.
Poi, il massacro. **A El Fasher è stato versato così tanto sangue da essere visibile persino dallo spazio**.
Sappiamo di star raccontando cose orribili, ma non possiamo far finta di niente. Il Sudan ha bisogno di noi, ora più che mai, prima che i responsabili di quanto accaduto a El Fasher siano nominati alla guida delle Nazioni Unite!
L’ONU ha affermato che **questa carneficina porta i "segni distintivi del genocidio"**. E queste atrocità non sarebbero mai avvenute senza il supporto degli Emirati Arabi Uniti.
Secondo indiscrezioni dal quartier generale dell'ONU, Trump e gli Emirati starebbero facendo forti pressioni per nominare un alto funzionario emiratino, Lana Nusseibeh, come **prossima Segretaria generale dell’ONU**.
Regno Unito e Francia possono ancora porre il veto, ma **fonti interne riferiscono che Trump sta provando in tutti i modi a forzare una votazione** sulla sua candidatura. **Mancano solo pochi giorni**: **i nostri alleati stanno partecipando a ogni riunione a Londra e a Parigi** per impedire questa nomina. **Firma ora**, così potranno presentarsi a questi incontri forti di un'enorme ondata di sostegno globale.
Copia, incolla e firma:
https://secure.avaaz.org/it/campaigns/protect_the_un_loc/?copy&utm_source=copy&utm_medium=social_share&utm_campaign=59919&astro=true&share_location=campaign_page